

From www.teatro.org, 1st of August 2013

D'Opera in Opera

Il grande Teatro in Musica ed in Prosa
Da Sofocle a Verdi, da Aristofane a Rossini...e così via...

La Rubrica è curata da Natalia Di Bartolo

'LE DISSOLUTE ASSOLTE' a Volterra: quando la classe emerge

Da una messa in scena nata underground a Roma ad un grande successo al Festival Internazionale del Teatro Romano di Volterra: questo lo straordinario, meritatissimo percorso, che sicuramente proseguirà sempre verso altre mete prestigiose, dello spettacolo ideato e diretto dal giovane autore e regista Luca Gaeta. La sua opera teatrale, "Le Dissolute assolute (ovvero le donne del don Giovanni)", messa in scena per l'XI edizione del Festival, fondato e diretto da Simone Domenico Migliorini, che si svolge nella suggestiva cittadina toscana, ha dimostrato di avere tutti i numeri per farsi apprezzare dai palati più esigenti, sia fra il pubblico, che fra la critica.

Uno spettacolo di gran classe, diretto ed interpretato con altrettanta classe da otto splendide attrici, e da un solo giovane, talentuoso attore, Marco Giustini, nei panni dello zoppo Leporello, servo del celebre Don Giovanni di mozartiana memoria.

Valentina Ghetti, Laura Gigante, Eleonora Gnazi, Nela Lucic, Claudia Donzelli, Daphne Leonardi, Chiara Venanzoni, Annamaria Zuccaro, interpretano le donne sedotte e abbandonate da Don Giovanni. Da citare una per una, per bellezza e bravura, scelte dall'autore stesso grazie ad accuratissime audizioni. "Le ho scelte con grande accortezza tra moltissime aspiranti," tiene a sottolineare Luca Gaeta, "in provini "veri", senza che ci fosse nulla di preordinato o già stabilito nel cast, proprio per trovare le interpreti ideali per ciascuno dei miei personaggi femminili". E le ha trovate, infatti, ciascuna nel proprio ruolo di dissoluta sedotta, ma con sfumature diversissime e sul filo di un testo sentito e curato all'inverosimile.

Le bellissime Dissolute Assolute avevano anche guidato, il 30 luglio u.s., lo smart-flash mob "Bacchanalia", manifestazione a sfondo provocatoriamente erotico, organizzata e realizzata quale evento dal Festival stesso per sensibilizzare l'opinione pubblica sul recupero e sulla valorizzazione del magnifico Teatro Romano della storica cittadina toscana.

La messa in scena volterrana non ha fatto altro che esaltare le doti del testo e della regia di Luca Gaeta, nonché dell'interpretazione di ciascuno, in uno spettacolo interattivo che per sua natura coinvolge gli spettatori, facendo loro compiere un itinerario reale, guidato da Leporello, alla scoperta, nelle segrete stanze di un postribolo in cui si sono rifugiate (divenendo quasi delle Ombre) delle otto donne più significative nel celebre "Catalogo" del Don Giovanni, mutuato dal libretto scritto da Lorenzo Da Ponte per il capolavoro di Mozart.

Nel caso della messa in scena per il Festival Internazionale del Teatro Romano, un postribolo di lusso, ricreato nelle fastose, inimitabili stanze museali di Palazzi Viti, dimora nobile volterrana, messa a disposizione per lo spettacolo dagli eredi e proprietari, bel lieti di prestare una location così prestigiosa ad un evento d'impatto e d'assoluto effetto.

"Lo spettacolo" sottolinea, fra le interpreti, la statuarina Nela Lucic, recentemente diretta al cinema da Tinto Brass, "si svolge di solito in una location spoglia, per dare l'idea dello squallore complessivo della condizione delle donne protagoniste. Recitare a palazzo Viti ci ha inizialmente un

po' spiazzati, ma siamo felici che l'ambientazione sfarzosa abbia arricchito di sfumature lo spettacolo, lasciando intatto il senso dei luoghi teatrali consueti.”

Alla scoperta notturna di queste donne sofferte e sofferenti, dunque, nelle stanze ricolme di preziosissimi arredi e suppellettili, sapientemente illuminate a lume di candela sempre a cura dello stesso Gaeta, con i numerosi spettatori in coda al seguito di Leporello, impegnati a salire e scendere per le scale, attraversare corridoi, varcare porte, interagire con gli interpreti anche in maniera estemporanea, in un itinerario di raffinatissimo fascino storico e artistico, capace di far rivivere l'atmosfera ovattata e “chiusa” richiesta dal testo, ma in uno sfarzo fascinoso e ridondante, dall'aria opportunamente decadente, degno di una scena viscontiana.

Otto donne dissolute, ma assolute, perché innocenti: unico colpevole Don Giovanni, soltanto ricordato, nominato, maledetto, già sprofondato all'inferno, ma pure presente come un personaggio protagonista. La storia di ciascuna è una storia diversa, ma ha un filo conduttore di assoluta coerenza: la fascinazione malefica e l'essere caduta in braccio all'impenitente, leggendario seduttore. Egli ha mietuto vittime fra tutti i protagonisti, compreso Leporello, che piange la propria amata, sedotta anch'ella dal padrone, la cui memoria, pur continuando in qualche modo a servirlo, egli odia disperatamente e amaramente.

Tra sorrisi e momenti di profonda, anche tragica, introspezione nell'animo umano e nell'universo femminile in particolare, il testo del Gaeta resta in ammirevole equilibrio tra i classici, destreggiandosi, con fluidità e senza intoppi, oltre che tra le pagine del capolavoro del Da Ponte, tra i testi di Puskin (Il convitato di pietra), Saramago (Don Giovanni), Max Frisch (Don Giovanni o l'amore per la matematica), Rostand (L'ultima notte del Don Giovanni) e Molière (Don Giovanni), con coraggiose escursioni anche in testi per la musica contemporanea. Un mix decisamente “robusto”, ma assai abilmente adattato ed integrato da testo originale; non un puzzle, ma una nuova opera teatrale, che trae linfa e nutrimento dai testi dei Grandi.

Una passione, quella del Gaeta per le donne del Don Giovanni, che lo ha spinto e lo spinge a lasciare “aperto” lo spettacolo. Le Dissolute Assolute che ha portato con sé a Volterra sono otto, ma già quattordici attrici si impegnano nel suo spettacolo in altre sedi...E, a quanto pare, sembra intenzionato a non fermarsi, in una sorta di sana, promettente “ossessione”...Tanto da tenere i conti: le donne sedotte da Don Giovanni, secondo il Catalogo custodito da Leporello, sono 2640. Ma c'è sempre tempo per continuare a cercare e mettere in scena le altre 2632, che per il momento sono rappresentate da donna Isabella, unico personaggio di sua invenzione, che le compendia tutte per bocca proprio dei versi del Da Ponte stesso.

Noi spettatori, ancora ammaliati dalla classe che è emersa nella messa in scena al Festival di Volterra, glielo auguriamo di cuore e attendiamo...

Natalia Di Bartolo